Castello dei Conti Beria d'Argentina
Premiato stabilimento bacologico
Panorama di Revigliasco
Ristorante del Sole
Via Umberto I

Il comune di Revigliasco è stato aggregato alla città di Moncalieri con decreto del 13 novembre 1928. Ha origini antichissime e aveva diversi feudi, tra cui quello di Celle; nel 1163 Federico Barbarossa conferiva metà del feudo ai marchesi di Romagnano, quando l'altra metà era già feudo dei Revigliasco dai quali ebbero origine molte famiglie con oltre ventitre cognomi. Il clima e la posizione di Revigliasco attirò nobili e noti uomini politici che vi edificarono le loro ville, molte delle quali tuttora esistenti. La villa del commendatore Ferruccio Zublena, all'entrata del paese, dove passava le vacanze scolastiche Massimo d'Azeglio che più tardi ne « I miei ricordi » scriverà « colà si studiava appena tanto da non dimenticare l'imparato »; la villa secentesca che porta il nome del grande statista, apparteneva dapprima al conte Guglielmo Barello è stata ricostruita dall'attuale proprietario e inaugurata il 15 agosto 1958. La villa Fiorio, una delle più antiche, possedimento dei Cistercensi di Casanova, posta su una suggestiva altura. La villa dei conti di Balme in via Gauthier, la Odello, la Gribaudi e tante altre sparse per la collina a testimoniare la quieta e serena vita di Revigliasco. Tra queste si trova la villa del barone Amerigo Sagna, al quale il piccolo centro deve diverse opere di restauro e donazioni in molti settori. La villa con giardino, parco, frutteti è la più vasta di Revigliasco. Il fabbricato che sorge nel parco, fu eretto nel 1789

Castello Beria di Argentina



REVIGLIASCO TORINESE - Castello dei Conti Beria d'Argentina



su disegno dell'architetto Filippo Nicolao Maria Morari di Torino, per il negoziante di seta Pietro Antonio Rho, il quale fece costruire il viale di lecci tuttora esistente; ora la villa è stata sapientemente restaurata e tinteggiata; è abitata dal dottore Dino e avvocato Ernesto Sagna, figli del barone Amerigo che per sé si è fatta costruire un'altra villa prospiciente la piazza, inaugurata l'8 maggio 1966. Il barone Sagna ha bonificato la sua estesa proprietà, sostituendo la brughiera di spini con piante selezionate contribuendo alla bellezza del paesaggio che si apre sul versante del Colle della Maddalena; l'antica cascina è stata trasformata in fattoria moderna, con ottanta mucche, maiali, galline e dove sino a poco tempo fa si poteva entrare per visitarla e fare acquisti; una bella tradizione sacrificata dalla carenza di mano d'opera.

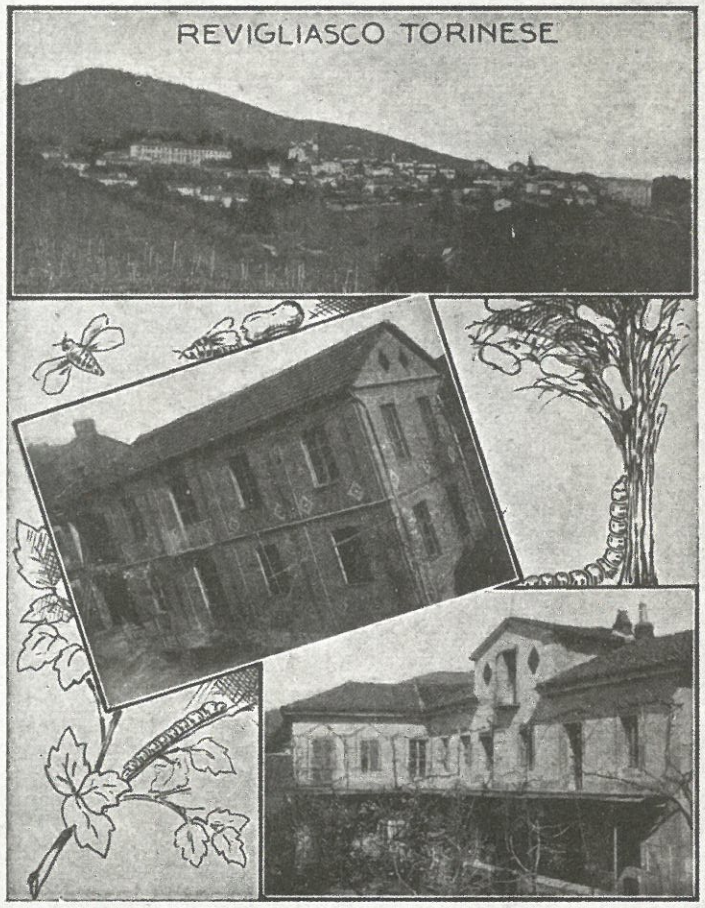
In una delle vecchie cartoline si vede la via Umberto I, ora intitolata a Maurizio Beria. In questa via fu eretto nel 1866 da Giuseppe Baricco l'asilo infantile di cui si curò per trent'anni Pietro Baricco autore della famosa « Torino descritta » edita in due volumi da Paravia nel 1869. Sulla sinistra si trovava l'albergo del Sole dove attualmente vi è il ristorante l'Osto che prima era nel castello. Sulla destra il muro di cinta della villa dell'avvocato Ernesto Anselmetti, antica casa dei Cavalieri di Malta. Il portico che si vede in fondo è l'attuale ufficio postale, un tempo sotto questa ala si redigevano gli statuti; è stata restaurata l'11 giugno 1931 dai capimastri Valentino Cornagliotto e Giovanni Fiorio, con una spesa di tremilaottocentocinquanta lire. L'attuale sistemazione della via è del 7 ottobre 1954 affidata all'impresa Antonio Astrua per una spesa di novecentosessantamila lire; in quell'occasione venne rifatta anche la massicciata della piazza del Peso con la spesa di novecentosettantamila lire.

Un'altra cartolina riguarda l'albergo del Sole, che si apriva in via Beria nella villa Molino; nel 1899 l'edificio era di proprietà di Pasquale Zonca, passò poi a Giacomo Favini, un negoziante di Torino,

PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO

CERUTTI Cav. FRANCESCO & FIGLI

REVIGLIASCO TORINESE



LABORATORI DI CONFEZIONE

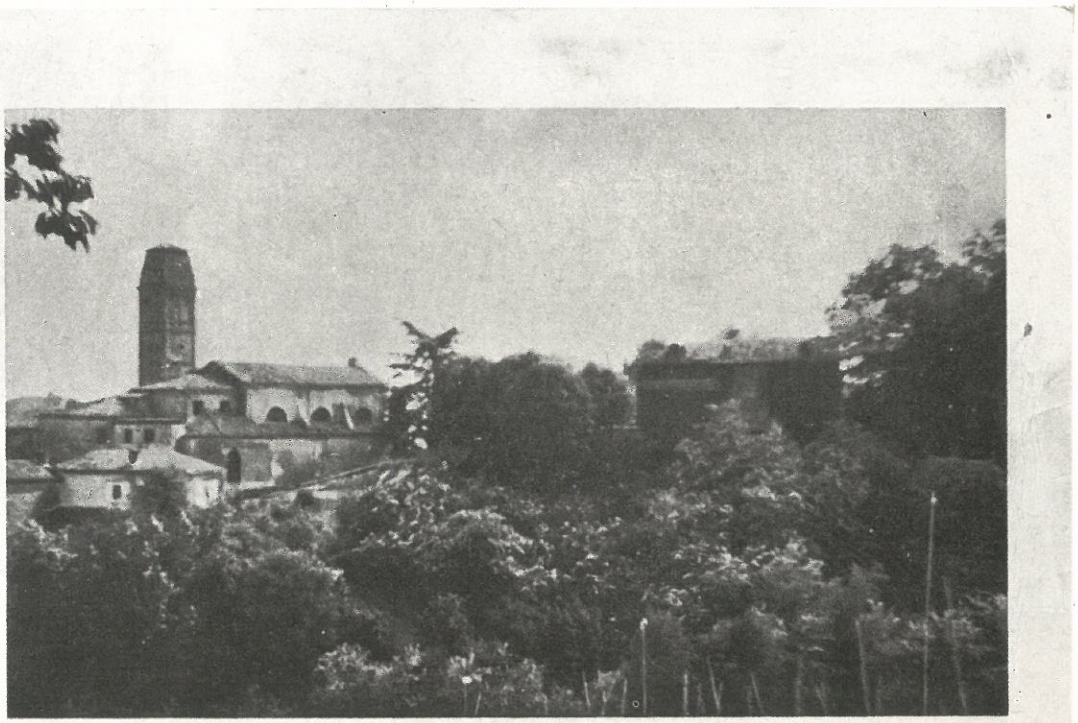
SEME BACHI



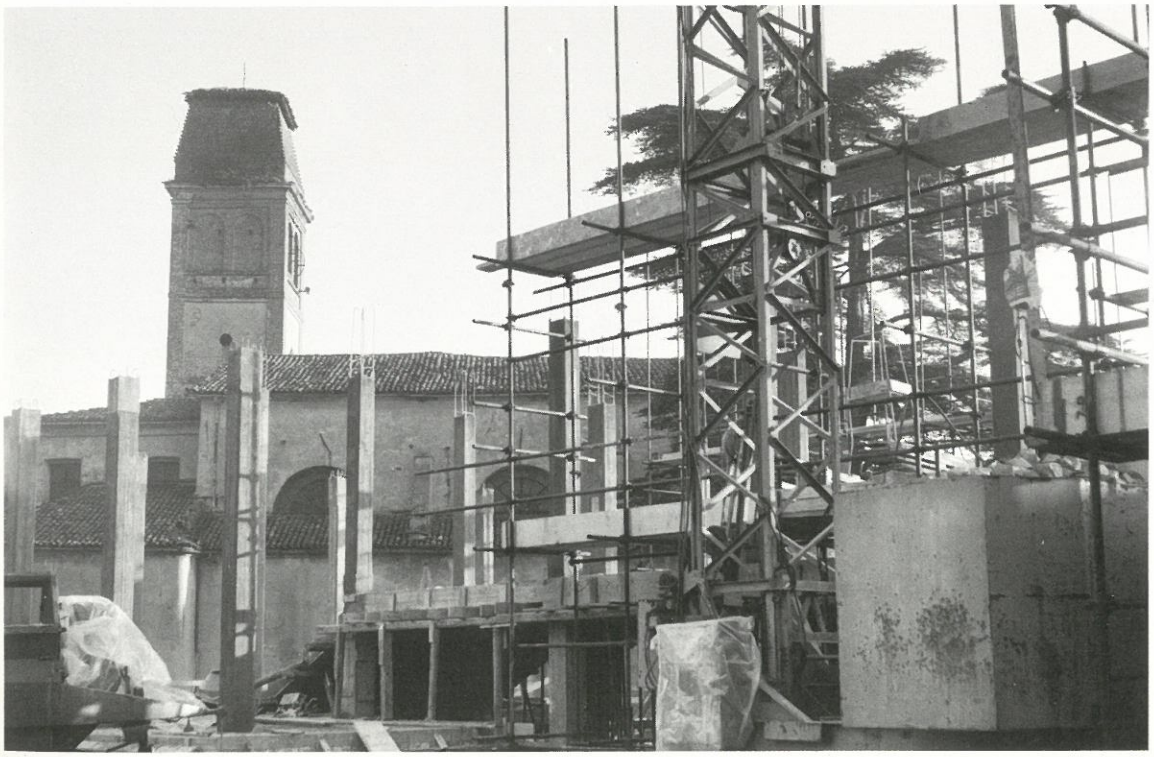
che nel 1905 lo cedette ai coniugi Luigi e Teresa Molino i quali aprirono l'albergo del Sole, come si vede nella vecchia cartolina. Chiuso l'albergo nel 1956 la villetta è ancora abitata dai discendenti della famiglia Molino.

La terza cartolina è quella del castello dei conti Beria d'Argentina; l'attuale caseggiato che conserva il nome di castello è stato indubbiamente rimaneggiato e ridotto dall'antico complesso assai più vasto, munito di torri e cintato da mura. Nel 1820, per la parentela con i Busca della Rocchetta il castello passò per eredità ai Beria d'Argentina i quali organizzavano recite di filodrammatici tanto famose da attirare spettatori dalla collina e da Torino; il settecentesco teatrino è una delle poche cose che rimane nell'abbandonato castello di Revigliasco. Il 12 luglio 1955 il Comune di Moncalieri deliberava l'acquisto dell'immobile da Roberto, Federico e Giancarlo Beria, Carlo e Stefano Marsaglia, coeredi della contessa Amelia Beria d'Argentina, al prezzo di ventidue milioni; l'acquisto aveva lo scopo di usufruire del castello e del parco come ospizio dei vecchi, ma non se ne fece nulla. Il castello è ora abbandonato e pericolante. Sul piazzale del castello esisteva l'antichissima cappella di Santa Maria della Spina, demolita nel 1873; a spese del conte Maurizio Beria venne eretta una nuova cappella sotto lo stesso titolo unita alla chiesa parrocchiale; fu affrescata da Rodolfo Morgari che restaurò anche il bellissimo trittico della Madonna della Spina affiancata da San Giovanni Evangelista e da Santa Caterina, opera del XV o XVI secolo, scoperta nella demolizione dell'antica chiesetta e collocata nella nuova cappella insieme a sei lunette rappresentanti i dodici apostoli, coeve al trittico.

Una vecchia cartolina è dedicata al « Premiato Stabilimento Bacologico »; fu fondato nel 1869 da Francesco Cerutti – acquistando la proprietà della famiglia Brunasco – con una produzione estesa che dava lavoro a circa cinquanta persone. Nel campo della bachicoltura Francesco Cerutti è stato un personaggio celebre; fu uno dei soci fondatori del Museo Nazionale di Bacologia e



Panorama di Revigliasco



Sericoltura di Torino, consigliere dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte; inventò e costruì macchine per la confezione del seme ottenendo vari premi. All'Esposizione di Torino del 1884, nella galleria del lavoro espose apparecchi per l'analisi microscopica dei seme-bachi; a quel tempo il baco era afflitto da parecchie gravi malattie, con immenso danno per l'industria serica, e Francesco Cerutti presentò un suo metodo per dividere le farfalle buone da quelle cattive, usando al posto delle borse di garza, dei piccoli coni tronchi di latta, con i quali isolava le farfalle e le costringeva a deporre il seme in una superficie circolare; ogni circolo con il seme era segnato con un numero e la farfalla, terminata la deposizione del seme veniva isolata in una apposita cella, che portava l'indicazione del posto in cui aveva deposto le uova. Questo sistema presentato all'Esposizione gli procurò una medaglia d'argento. Francesco Cerutti si distinse anche nel campo della musica; fondatore della banda filarmonica di Revigliasco nel 1870, che vinse il primo premio al concorso internazionale di Milano, fu egli stesso compositore di oltre cinquecento pezzi per banda; nel 1889 fu nominato socio onorario del Circolo Filarmonico Internazionale di Roma. Fu sindaco di Revigliasco e fece costruire l'attuale strada per Moncalieri; oriundo di Castelletto Ticino morì il 16 ottobre 1910 mentre stava per realizzare la costruzione della strada Torino-Revigliasco-Pecetto attraverso la collina. Lo stabilimento passò al figlio Emilio. Con deliberazione del 19 maggio 1932 il Consiglio Comunale di Moncalieri deliberava di intitolare l'antica via del Fossale a Francesco Cerutti « considerando che il medesimo si è reso veramente benemerito verso la popolazione revigliaschese ». La villa Cerutti dove si trovava lo stabilimento è ora per acquisto di Luigi Caccherano. Nella cartolina con il panorama di Revigliasco si vede l'abside e il campanile della parrocchiale. L'attuale chiesa di San Martino è stata eretta sull'antica, già abbattuta quando il villaggio accen-

Ristorante del Sole





trandosi intorno al castello necessitò di una nuova chiesa, iniziata nel 1612 e terminata nel 1620; fu rifatta nel 1875 con una spesa di ventunmilaseicento lire. A questa chiesa si accedeva per una scalinata in mattoni, sostituita con l'attuale in pietra nel 1879 a spese del conte Maurizio Beria. La chiesa fu ancora decorata tra il 1962 e il 1963 dal pittore Nino Pirlato di Racconigi e affrescata dal barone Ottavio Mazzonis. La facciata è stata rifatta e abbellita con lesene in pietra di Barge nel 1965 a spese del barone Amerigo Sagna. Il campanile, costruito nel 1612 è alto ventisette metri; aveva tre vecchie campane sostituite con cinque nuove, dono anche questo di Amerigo Sagna, inaugurate il 10 settembre 1961. Attuale parroco della chiesa è don Nicolao Martino Cuniberti, oblato benedettino dell'Abazia di Ligugè; ricercatore accanito e appassionato storico, ha scritto diversi libri, tra cui una storia di Revigliasco.

L'edificio che si vede sulla destra della vecchia cartolina faceva parte dell'antica Revigliasco; con tutta probabilità lo si può identificare con il castello della Repubblica di Chieri dato che in esso viveva una famiglia dipendente da Chieri e il 24 luglio 1224 Raimondo Romagnano cedeva un quarto del feudo di Revigliasco al Comune di Chieri. Passato di proprietario in proprietario, restaurato e alterato, venne adibito come edificio scolastico e fu noto con la denominazione di « casa delle scuole vecchie »; abbattuto nell'agosto del 1972 un mese dopo iniziarono i lavori per le nuove scuole su progetto dell'architetto Ersilio Zaffiri; i lavori – che nella veduta attuale si vedono ancora in corso – importano una spesa di circa ottantasei milioni.

Queste cinque vecchie cartoline illustrano – troppo in breve, purtroppo – la storia di quel ridente paese che noi raggiungiamo in tempo di ciliege, che acquistiamo senza nemmeno scendere dalla macchina; tra le vie rimangono celati brandelli d'antica storia.

Via Umberto I



